

Portare alla luce quel Dio che pare assente

mons. Klaus Hemmerle

A ben guardare, la sfida della generatività in ambito ecclesiale non è solo quella di ridare vigore alle comunità cristiane e di generare nuovi credenti, ma prima e più radicalmente ancora la sfida di rendere presente e far sperimentare Dio. Ne parla quest'esperienza del teologo e vescovo Klaus Hemmerle che concentra tutto in un'immagine, una figura: la Theotokos. Da: K. Hemmerle, *Partire dall'unità. La Trinità come stile di vita e forma di pensiero*, Città Nuova, Roma 1998, pp. 124-125.

Nel 1984 mi recai con un gruppo di vescovi di diverse confessioni nella basilica di Santa Sophia a Istanbul. [...] Ci trovavamo in un edificio dell'antica tradizione cristiana, dell'epoca in cui la cristianità era unita, in cui l'Asia minore era centro del mondo cristiano; ma eravamo anche nel luogo in cui si consumò la rottura tra Oriente e Occidente e si spezzò l'unità. Nei grandi cunei della cupola vedevamo, enormi, le scritte tratte dal Corano, il sopravvento di un'altra religione sulla cristianità lacerata. Proprio davanti a noi erano posti alcuni cartelli che dicevano "Vietato pregare". Un museo in cui la gente si aggirava con macchine fotografiche e binocoli, gironzolando di qua e di là e guardando le bellezze artistiche lì conservate. Questa assenza di religione in quello che una volta era un luogo sacro era terribile.

Fummo sopraffatti da questa sequenza: unità originaria, unità lacerata, diverse religioni, niente più religione¹. I nostri sguardi vagavano disorientati in cerca di aiuto, quando all'improvviso – là! sopra la cupola scintillava, dolcemente e senza farsi notare, un antico mosaico: Maria che offre suo Figlio. Lì ho capito chiaramente: sì, questa è la Chiesa: esserci, semplicemente, e a partire da sé stessi generare Dio, quel Dio che appare assente (*den abwesenden Gott*). La parola *Theotokos* – Madre di Dio, colei che genera Dio – acquistò per me improvvisamente un suono completamente nuovo. Capii che non possiamo organizzare la fede nel mondo; se nessuno vuole più sentire parlare di Dio, non possiamo batterci con la forza e dire: «Guai a voi!». Anche noi possiamo esserci semplicemente e portare alla luce, partendo da noi stessi, quel Dio che appare assente. Non possiamo fabbricare questo Dio, ma soltanto portarlo alla luce; non possiamo affermarlo con argomentazioni, ma possiamo essere la coppa che lo contiene, il suo cielo dal quale, pur nella scarsa appariscenza, Egli rifulge.

¹ A suo tempo, Santa Sophia fu effettivamente un semplice monumento. Nel 2020 fu nuovamente aperta al culto islamico.